

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 22 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 184 del 21.04.2010

Rifiuti in Provincia, c'è l'accordo seppure condizionato

Un accordo, seppure temporaneo, è stato siglato ieri sera dal tavolo istituzionale dei 12 sindaci dei comuni iblei e dall'Ato Ambiente per la risoluzione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle tre discariche della Provincia di Ragusa.

L'intesa raggiunta con la mediazione del presidente della Provincia Franco Antoci al termine di un serrato e duro confronto tra gli amministratori dei 12 comuni iblei e l'Ato Ambiente consente ai comuni di Scicli e Pozzallo di conferire i propri rifiuti nella discarica di Cava dei Modicani a Ragusa e al comune di Modica di scaricarli presso quella di Vittoria, non oltre il 26 aprile prossimo. Entro questa data l'Ato dovrà fornire alla Provincia la documentazione necessaria per permettere al presidente Antoci di emettere l'ordinanza ex art. 191 del decreto legislativo 152.96 per la riapertura della discarica di San Biagio a Scicli e reperire le somme indispensabili alla messa in sicurezza della predetta discarica. Nel documento finale sottoscritto i dodici comuni riconoscono una ripartizione sub comprensoriale delle varie discariche (Scicli, Ragusa e Vittoria) così come a suo tempo deliberato dall'Ato Ambiente ed impegnano il CdA della società al ritiro del ricorso al TAR presentato contro l'ordinanza sindacale di Ragusa con la quale il sindaco di Ragusa Dipasquale bloccava il conferimento dei rifiuti ai comuni che non facessero parte della comunità montana. Un altro punto essenziale che ha messo a dura prova l'accordo ed è stato favorito dalla presa di posizione dell'assessore di Comiso Giancarlo Cugnata è la ripartizione tra i vari comuni delle risorse economiche che ogni amministrazione comunale dovrà accordare all'Ato per la realizzazione delle nuove vasche delle discariche di Ragusa, Vittoria e Scicli.

In apertura di riunione, il vicepresidente dell'Ato Ambiente Franco Muccio ha comunicato al tavolo l'autorizzazione da parte della Regione Siciliana per tutti i dodici comuni iblei di poter conferire i rifiuti nella discarica di Mazzarrà S. Andrea in caso d'emergenza, nonché il rilascio dell'AIA per Cava dei Modicani entro le ore 13:00 di oggi.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 185 del 21.04.2010

Antoci ha ricevuto il Patriarca d'Antiochia

Ha apposto una frase in arabo e una in italiano il Patriarca d'Antiochia Gregorio III nel libro delle presenze illustri della Provincia di Ragusa per comunicare la sua vicinanza al popolo ibleo senza tradire le sue origini. Accolto dal presidente della Provincia Franco Antoci e dal presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, Gregorio III ha avuto parole di elogio per la comunità iblea e ha ricordato dalla vicinanza della Siria con Ragusa. "Vicino Damasco c'è una città di nome Ragusa e questo mi fa sentire più vicino la vostra terra".

Antoci ha ringraziato il Patriarca per l'attenzione riservata alla provincia di Ragusa perché la sua visita ha permesso di conoscere il suo pensiero, oltre ad illuminarci sul cammino ecumenico e del dialogo che la Chiesa che rappresenta intrattiene con le altre religioni".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

22 aprile 2010, ore 11,30 (s.p. 67 Pozzallo-Marza)
Sopralluogo per lavori s.p. Pozzallo-Marza

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi effettuerà giovedì 22 aprile 2010 alle ore 11,30 un sopralluogo sulla s.p. n. 67 Pozzallo-Marza per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di manutenzione straordinaria dell'importante arteria provinciale.

23 aprile 2010, ore 10 (sala Giunta)
Presentazione evento "Colori dai...suoni" con Tony Esposito. Conferenza stampa

Sarà presentato venerdì 23 aprile 2010 alle ore 10 l'evento artistico-musicale che ha per protagonista Tony Esposito nella duplice veste di pittore e musicista. L'evento ha per titolo "Colori dai...suoni" e sarà presentato dal presidente Franco Antoci, dall'assessore al Tempo Libero Giuseppe Cilia e dal direttore artistico Amedeo Fusco.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**22 aprile 2010, ore 10,30 (Ispica, Liceo Kennedy)
Studenti bloccati ad Ispica. Arrivo della scolaresca**

Arriveranno giovedì 22 aprile 2010 alle ore 10,30 ad Ispica gli studenti del Liceo Linguistico “Kennedy” che sono rimasti bloccati a Londra per l'emergenza della nube lavica del vulcano islandese e per i quali la Provincia di Ragusa si è adoperata per favorire il loro rientro a casa. Gli studenti saranno ad Ispica domani mattina e ad accoglierli ci saranno il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e il consigliere provinciale Salvatore Moltisanti.

(gm)

EMERGENZA AMBIENTALE

La Provincia regionale conferma ufficialmente che un accordo è stato raggiunto, ma i Comuni del comprensorio modicano hanno dovuto conferire i rifiuti a Vittoria

Discarica aperta o chiusa?

Il sindaco ieri mattina ha disposto di fare entrare solo i compattatori del capoluogo

Sono le 14,17 quando la Provincia invia, ieri, un comunicato stampa con cui si ribadisce che la sera prima è stato "siglato un accordo, seppur temporaneo, dal tavolo istituzionale dei 12 sindaci dei Comuni iblei e dall'Ato Ambiente, per la risoluzione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle tre discariche iblee". La Provincia dice: "L'intesa consente ai Comuni di Scicli e Pozzallo di conferire i propri rifiuti nella discarica di Cava dei Modicani a Ragusa e al Comune di Modica di scaricarli presso quella di Vittoria, non oltre il 26 aprile prossimo. Entro questa data l'Ato dovrà fornire alla Provincia la documentazione necessaria per permettere al presidente Antoci di emettere l'ordinanza ex art. 191 del decreto legislativo 152/96 per la riapertura della discarica di San Biagio a Scicli e reperire le somme indispensabili alla messa in sicurezza della predetta discarica".

Leggendo questa nota di metà pomeriggio sembra che tutto sia filato liscio. Ed invece già ieri mattina si era consumato un primo strappo. La discarica di Cava dei Modicani è rimasta chiusa per tutti i Comuni conferitori ad esclusione di Ragusa visto che il sindaco Nello Dipasquale, per evitare l'emergenza rifiuti, ha emesso lui il provvedimento ex 191 consentendo l'ingresso degli autocompattatori del solo capoluogo. I camion pieni di rifiuti di Chiaramonte Gulfi, Monterosso e Giarratana sono dovuti tornare indietro. La discarica ieri mattina non era infatti munita dell'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale e solo il provvedimento ex 191, diramato dal Comune di Ragusa ha permesso, per i suoi compattatori l'ingresso. Scicli e Ispica hanno dovuto scaricare ieri mattina a Vittoria, al-

la discarica di Pozzo Boilente.

Nel frattempo è tornata ad avere i suoi effetti l'ordinanza del sindaco di Ragusa secondo la quale l'accesso alla discarica dovrà essere consentito solo ai Comuni del comprensorio montano e dunque già da oggi, Scicli e Ispica, dice il sindaco Dipasquale, dovranno trovare altre soluzioni. E già dalle prime ore di stamani il primo cittadino intende tornare a presidiare la discarica per evitare l'ingresso dei compattatori dei due Comuni del comprensorio modicano. La convulsa giornata di ieri, che ricordiamo è avvenuta dopo l'intesa raggiunta la notte prima alla Provincia, si è poi conclusa con l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata per Cava dei Modicani dalla Regione e con l'ingresso dei compattatori degli altri tre Comuni montani. Ma intanto restano le polemiche come quella lanciata dal sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro. "Per la terza volta in pochi anni l'Ato Ambiente, con forte ritardo, ha richiesto alla Regione l'Aia e quindi, in attesa che tutti gli enti preposti esprimano i pareri di rito, prima del rilascio della autorizzazione, non è stato possibile utilizzare la discarica di Cava dei Modicani". Ma non si erano tutti messi d'accordo?

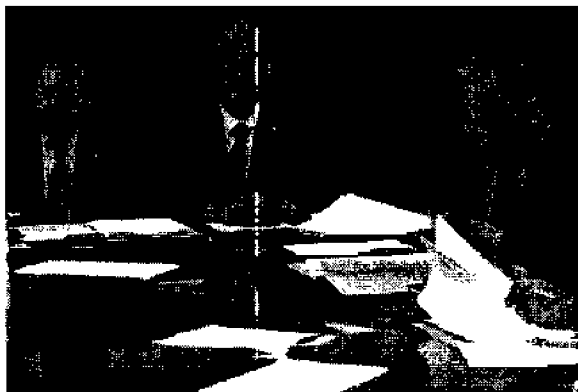
MICHELE BARBACALLO

L'EMERGENZA. L'impianto di Scicli dovrebbe essere riaperto dopo la messa in sicurezza, tempi stretti per gli adempimenti

Discariche, intesa sul filo del rasoio Ma rimane il «rebus» di San Biagio

Gianni Nicita

●●● Un accordo, seppure temporaneo, è stato siglato l'altro ieri sera dal tavolo istituzionale dei 12 sindaci dei comuni iblei e dall'Ato Ambiente per la risoluzione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle tre discariche della provincia. L'intesa raggiunta al termine di un serrato e duro confronto tra gli amministratori dei 12 comuni iblei e l'Ato Ambiente consentirebbe ai comuni di Scicli e Ispica di conferire i propri rifiuti nella discarica di Cava dei Modicani a Ragusa ed ai comuni di Modica e Pozzallo di scaricarli in quella di Vittoria, non oltre il 26 aprile. Entro questa data l'Ato dovrà fornire alla Provincia la documentazione necessaria per permettere al presidente Antoci di emettere l'ordinanza ex articolo 191 del decreto legislativo 152/96 per la riapertura della discarica di San Biagio a Scicli e reperire le somme indispensabili alla messa in sicurezza dell'impianto sciclitano. Nel documento finale sottoscritto i dodici comuni riconoscono una ripartizione sub comprensoriale delle



Da sinistra Franco Antoci, Salvo Mailia e Peppe Suisenti

varie discariche (Scicli, Ragusa e Vittoria). I sindaci si impegnano, per i rispettivi comprensori, a mettere a disposizione i mezzi finanziari per la realizzazione della quarta vasca nelle discariche di Ragusa, Vittoria e Scicli. Modica si farà carico anche della quota del comune di Scicli. Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ha precisato che la sospensione degli effetti dell'ordinanza che vietava ai comuni fuori comprensorio di scaricare a Cava dei Modicani è tuttavia subordinata al ritiro da parte

dell'Ato del ricorso presentato al Tar avverso l'ordinanza 223/2010 e che è in discussione davanti al Tribunale Amministrativo il prossimo 29 aprile. Se l'Ato non ritirerà il ricorso, riprenderà l'efficacia dell'ordinanza 223/2010 e pertanto a Ragusa continueranno a scaricare solo i comuni del sub-comprensorio ed a Vittoria scaricheranno solo i comuni del relativo sub-comprensorio. I sindaci nel documento confermano che un'altra discarica dovrà essere individuata nel comprensorio

modicano (a Ispica o altro comune del comprensorio escluso Scicli) in base ad ulteriori studi che la Provincia e l'Ato si impegnano immediatamente a fare e danno atto che, allorché anche la quarta vasca della discarica di Scicli sarà satura, nel territorio di quel comune la discarica non potrà essere soggetta ad ulteriore ampliamento e nel territorio di Scicli non si potrà più scaricare. I sindaci infine impegnano l'Ato a ritirare il ricorso contro l'ordinanza dando la relativa conferma al comune di Ragusa. Ma il problema si riproporrà il 26 aprile se non dovessero esserci fatti nuovi e quindi Modica e Scicli saranno costretti a conferire i rifiuti a Mazzarrà di Sant'Andrea nel Messinese come deciso nel verbale palermitano del 9 aprile scorso.

Intanto ieri i sindaci hanno dato incarico al presidente Franco Antoci di convocare ai primi di maggio una riunione per nominare i liquidatori dell'Ato. La nuova legge sui rifiuti, che entrerà in vigore il 27 aprile, impone, infatti, ai sindaci di nominare i liquidatori entro 30 giorni, altrimenti interverrà la Regione. (G.M.)

Anche Vittoria chiude agli «stranieri» C'è l'ordinanza

●●● Da stamattina, l'ingresso e il conferimento nella discarica di contrada Pozzo Bollente, a Vittoria, è vietato ai mezzi dei Comuni che non fanno parte del comprensorio ipparino. Lo ha deciso un'ordinanza firmata ieri sera dal sindaco, Giuseppe Nicosia, che ha incaricato la Polizia municipale di fare rispettare il provvedimento. Intanto, nel pomeriggio di ieri è arrivata l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) per la discarica di Cava dei Modicani. Ieri mattina a Cava dei Modicani ha conferito i rifiuti soltanto il comune di Ragusa. E ieri mattina il sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicasio, ha scritto al prefetto. "Il Comune di Chiaramonte Gulfi - si legge nella nota - ha sempre corrisposto il dovuto all'Ato e di contro, continua a ricevere danni incalcolabili". (G.M.)

L'INTERVENTO

* «Rifiuti, l'unica soluzione è la raccolta differenziata»

Un'ampia disamina da parte di Legambiente Ragusa sulla questione rifiuti anche alla luce delle recenti polemiche che si sono avute, con le accuse lanciate dall'associazione ambientalista e la replica del consigliere comunale Fabrizio

Ilardo a difesa dell'Amministrazione comunale. "Da anni, almeno dieci, Legambiente afferma che la soluzione della questione rifiuti sta nella raccolta differenziata e in politiche di prevenzione e non nello smaltimento in discarica del rifiuto indifferenziato - dice l'associazione ambientalista - Per aver sostenuto queste

posizioni e per aver criticato le scelte operate nella gestione dei rifiuti da parte di alcune amministrazioni comunali siamo stati accusati di essere un partito, o di essere dei provocatori, raccogliendo anche minacce che avrebbero dovuto avere il risultato di tapparci la bocca. Ora ci viene chiesto anche di essere costruttivi, come se non lo fossimo

mai stati". E alla luce di questo assunto, Legambiente dice: "Lo saremo ancora una volta. L'unica soluzione per uscire dall'emergenza è la raccolta differenziata porta a porta secco/umido in tutti i comune compreso Ragusa, con l'obiettivo di arrivare a sottrarre alla discarica i 2/3 dei rifiuti in sei/nove mesi. Impossibile? Salerno, 150.000 abitanti, e decine di comune della sua provincia, per non parlare di diversi comuni siciliani, ci sono riusciti, perché in provincia di Ragusa non si può? Con la raccolta differenziata spinta l'emergenza si allontana di molto se non addirittura si risolve. Con la propaganda non si va da nessuna parte, bisogna fare le cose seriamente, non come a Ragusa. Qui due anni fa si promise di arrivare al 31 marzo 2010, data di scadenza del contratto d'appalto con una raccolta differenziata al 35%. Nella realtà oggi il Comune di Ragusa, dati dell'amministrazione, ha una raccolta differenziata al di sotto di quella di 2 anni fa mettendo così a rischio la durata della discarica. Ciò anche per l'incapacità, o sarebbe meglio chiamarlo spreco, dell'utilizzo dei fondi comunitari. Mezz'attrezzature per la raccolta differenziata giacciono da anni inutilizzati all'interno dei centri comunali di raccolta finanziati dall'Ue e ancora in larga parte chiusi".

M. B.

L'accordo di martedì notte è saltato ed il sindaco ha reso di nuovo operativa l'ordinanza che nega l'uso di Cava dei Modicani agli altri comuni

Tutti contro tutti, scoppia il caos discariche

I sindaci del versante ipparino vanno a presidiare Pozzo Bollente: no ai rifiuti di tutta la provincia

Antonio Ingallina

Il caos è servito. L'accordo firmato alla Provincia alle 23 di martedì per scongiurare l'emergenza discariche in provincia è durato appena una notte. Ieri, è tutto saltato ed è ricominciata la guerra tra sindaci e quella dei primi cittadini contro l'Ato Ragusa Ambiente. Tutti contro tutti con un solo risultato: oggi in pochi avranno la certezza di sapere dove andare a conferire i propri rifiuti. Con davanti il rischio, sempre più concreto, di cominciare ad utilizzare la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea nel Messinese. Ossia, l'eventualità che, a parole, tutti volevano scongiurare.

Il sofferto e travagliato accordo di martedì sera verteva su due punti cardine: la riapertura della discarica di San Biagio a Scicli entro giorno 26 e l'impegno che l'Ato Ambiente avrebbe ritirato il ricorso al Tar di Catania contro l'ordinanza del sindaco Nello Dipasquale che consente l'uso di Cava dei Modicani solo al capoluogo, Chiaramonte, Giarratana e Monterosso. Se per realizzare il primo punto nodale dell'accordo necessita ancora un po' di tempo, il secondo doveva concretizzarsi ieri. Ed invece non è successo nulla. Così, il sindaco Nello Dipasquale ha immediatamente ripristinato la contestata ordinanza. Da oggi, a Cava dei Modicani, entreranno solo gli autocompartatori dei quattro comuni. Gli altri cerchino fortuna altrove. In pratica, si torna indietro di un mese, vanificando riunioni su riunioni.

Ma non c'è solo questo. Perché Vittoria ha capito che l'Ato stava indirizzando verso la discarica di Pozzo Bollente i rifiuti del resto della provincia. E così, ieri sera, i sindaci di Vittoria, Santa Croce, Acate e Comiso hanno deciso di fare come Dipasquale: da ieri notte presidiano la discarica di Pozzo Bollente

per impedire l'accesso degli autocompartatori che non appartengono ai quattro comuni.

Tutti contro tutti, insomma. E' questo il risultato di cinque riunioni-fiume alla Provincia. E, ovviamente, il presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni è tornato nel mirino di tutti. Il sindaco Nello Dipasquale è stato chiaro: «Mai visto il presidente di una società fare ricorso contro il proprio socio di maggioranza». Ed è quanto accaduto. E siccome il ricorso non è stato ritirato, Dipasquale serra i

cancelli di Cava dei Modicani. «L'intesa raggiunta alla Provincia - fa presente Dipasquale - prevede il mio impegno a sospendere ancora l'ordinanza sindacale fino al 26 aprile previo ritiro da parte dell'Ato del ricorso presentato al Tar avverso la stessa ordinanza. Non risultando, fino a questo momento, che tale ritiro sia stato deliberato dal Consiglio d'amministrazione dell'Ato, l'ulteriore sospensione degli effetti dell'ordinanza non potrà essere adottata e l'ordinanza riprenderà a dispiegare i suoi effetti».

Già da stamattina all'alba, sindaco, assessori e consiglieri saranno a Cava dei Modicani a presidiare il sito. Insieme a loro la Polizia municipale, tenuta a far rispettare l'ordinanza. Una scena già vista un mese fa e che si ripeterà pari pari. Ma non solo a Ragusa. Anche Vittoria vivrà scene simili. A meno che, per una volta, la notte non abbia portato consiglio.

Quella di ieri è stata una giornata assai difficile. E non solo

per quanto raccontato prima. L'autorizzazione all'uso della discarica di Ragusa, infatti, è scaduta martedì. Ieri mattina, il sindaco Nello Dipasquale ha firmato il provvedimento che mantiene aperta la discarica, ma ha potuto farlo solo per il capoluogo. Il risultato è che gli autocompartatori di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso sono rimasti fuori. Mancava l'autorizzazione regionale e, quindi, nessuno, tranne Ragusa, poteva usare il sito. Scicli, che avrebbe dovuto consegnare i propri rifiuti a Ragusa, è stata dirottata dal presidente dell'Ato Gianni Vindigni a Vittoria, così come Modica. Cosa che ha fatto imbufalire l'amministrazione di Vittoria.

L'autorizzazione regionale è arrivata solo nel pomeriggio di ieri. Ed a quel punto i camion dei tre comuni montani hanno avuto accesso alla discarica. Prima, però, il sindaco di Chiaramonte aveva inviato una lettera di protesta al prefetto Francesca Cannizzo, denunciando «l'ennesima mala gestione dell'Ato Ambiente». Per le inadempienze della società d'ambito, ha fatto presente Giuseppe Nicastro, «la città sta subendo un vero e proprio danno che potrebbe avere implicanze anche sotto l'aspetto sanitario». Nicastro ha ricordato di «aver sempre corrisposto il dovuto all'Ato e, di contro, continua a ricevere, per il pressapochismo di questa struttura, danni incalcolabili».

Il problema, come detto, è rientrato ieri pomeriggio. Ma sul tappeto ne resta uno assai più grosso: dove andranno a scaricare oggi Scicli e Modica? Finora c'è una sola determinazione ufficiale ed è quella del Dipartimento regionale acqua e rifiuti, che dispone che i due comuni vadano a Mazzarrà Sant'Andrea. Doveva avvenire già ieri, ma non si è verificato. Cosa accadrà oggi lo si potrà scoprire solo con il trascorrere delle ore. *

CHIESA GRECO-MELKITA. Incontro prima in Provincia e poi in Curia



**PATRIARCA
DI ANTIOCHIA
IN VISITA
ALLA CITTÀ**

●●● Giornata di incontri ufficiali, in città, per Gregorios Il Laham, patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme, guida della Chiesa greco-melkita cattolica. Ieri mattina l'incontro a Palazzo di viale del Fante, accolto dal presidente, Franco Antoci. Poi l'incontro, in Curia, con il vescovo, Paolo Urso. Insieme i due vescovi hanno poi raggiunto la Prefet-

tura per un incontro con tutte le autorità civili e militari. "Ho trovato una Chiesa, in Sicilia, molto gentile" - ha detto il patriarca. Per l'occasione è stata esposta, in prefettura, un'anfora di produzione cartaginese del V secolo decorata con scene del Nuovo Testamento e rinvenuta nel 1993 a Caucana. Nella foto (*Foto Bianco*) il patriarca con il vescovo Urso.

(*DABO*)

Ricevimento ufficiale in Prefettura ieri per il patriarca d'Antiochia e di tutto l'Oriente

Gregorio III Laham invita a riscoprire la cultura che unisce tutte le religioni

Antonio Ingallina

Giornata tutta ragusana per il patriarca d'Antiochia e di tutto l'Oriente, di Gerusalemme e Alessandria della chiesa cattolica greco-melchita, Gregorio III Laham. Nel corso del suo pellegrinaggio nei luoghi paolini, il patriarca ha voluto conoscere la realtà iblea. Il momento ufficiale si è svolto in Prefettura, dove si sono dati appuntamento i sindaci della provincia, le autorità militari. Gregorio III Laham è arrivato insieme al vescovo Paolo Urso, accompagnati dal presidente nazionale del movimento "Azzurro" Corrado Monaca. A riceverlo, già nel cortile interno, il prefetto Francesca Cannizzo.

Nel corso dell'incontro, il prefetto Cannizzo ha ricordato i temi cari al patriarca, mentre il sindaco Nello Dipasquale ha auspicato che la città di Ragusa possa accogliere un convegno internazionale sui temi della pace nel Mediterraneo, di cui Gregorio III si fa sempre latore. Il benvenuto in provincia, oltre che dal prefetto, è stato dato anche dal presidente della Provincia Franco Antoci, il quale, prima dell'incontro ufficiale, aveva ricevuto il patriarca a palazzo di viale del Fante. Qui, Gregorio III Laham ha apposto sul libro delle presenze illustri una frase in arabo ed una in italiano per comunicare la sua vicinanza al popolo ibleo, senza tradire le sue origini. Alla Provincia, dove ad accoglierlo c'era anche il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, il pa-

triarca d'Antiochia ha poi spiegato che «vicino a Damasco c'è una città di nome Ragusa e questo mi fa sentire più vicina la vostra terra».

Prima di raggiungere la Prefettura, Gregorio III è andato a far visita al vescovo Paolo Urso, che ha voluto accoglierlo direttamente in via Roma. Poi insieme hanno raggiunto la Prefettura. Insieme a loro, il vicario patriarcale a Damasco mons. Giuseppe Absi e il rappresentante del patriarcato greco-melchita presso la Santa Sede, mons. Mtabios Haddad.

Nel breve intervento ufficiale davanti alle autorità provinciali, Gregorio III Laham ha detto di sentirsi un pellegrino, ringraziando la chiesa siciliana per avergli manifestato vicinanza. In particolare, ha ringraziato mons. Urso che «non è andato alla conferenza episcopale per incontrare me». Il patriarca ha, quindi, spiegato di essere nato «nei luoghi in cui San Paolo si è convertito», facendo, poi, notare che «qui avete più rispetto per San Paolo di quanto ce n'è da noi».

Il suo pensiero non poteva non andare ai temi della pace. «Purtroppo - ha chiesato - abbiamo più memoria della guerra», facendo presente che «tutti hanno diritto alla vita. La sfida è di avere memoria della cultura». Ed a questo proposito ha lanciato un invito affinché «cattolici, islamisti ed ebraici dobbiamo riprendere la vera cultura» che accomuna le tre religioni mono-teiste. ◀

POLITICHE TURISTICHE

«Formazione, serve scuola»

Costruire il turismo d'eccellenza in Sicilia. È la mission del primo incontro che mira a gettare le basi per la creazione di una scuola di alta formazione. Un convegno sulle professioni e sulla formazione per il turismo, promosso in collaborazione tra Regione, assessorato al Turismo, assessorato Istruzione e Formazione professionale, Provincia regionale di Ragusa, Comune di Ragusa e Comune di Comiso, proverà a rispondere a tale esigenza. L'appuntamento è in programma domani ed ancora sabato 24 aprile nel capoluogo ibleo. Il primo momento, domani pomeriggio alle 16, presso l'aula magna della facoltà di Agraria a Ibla. Il giorno successivo, sabato alle 9,30, nell'auditorium della Camera di commercio. L'importante momento di approfondimento, che vedrà in Sicilia docenti ed esperti provenienti da tutta Italia, è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza alla Provincia. "Un'iniziativa che si inserisce - ha detto l'assessore del Comune di Ragusa, Gino Calvo, coordinatore del progetto - nel contesto dell'acc-

cordo di programma quadro sull'alta formazione tra Stato e Regione stipulato dal ministro Brambilla e dall'assessore regionale Bufardeci. Stiamo gettando le basi affinché Ragusa possa ospitare la facoltà di Scienze del Turismo. Il Governo nazionale vuole infatti portare avanti un percorso a stella, realizzando una sede centrale probabilmente a Roma per poi individuare alcune città che possano ospitare sedi distaccate. E noi pensiamo

che Ragusa abbia tutte le carte in regola per avanzare la propria candidatura in questa direzione". Aila due giorni parteciperanno otto docenti universitari, tra cui due presidi di facoltà di Scienze del Turismo, oltre al direttore nazionale di Federalberghi, Alessandro Massimo Nucara. "Non c'è di bisogno solo di personale di base per far crescere questo comparto - ha chiarito il presidente della Provincia, Franco Antoci - ma abbiamo la necessità di creare manager, persone che siano in grado di elaborare strategie complessive legate a nuove metodologie e nuove tecniche di crescita del settore. Il nostro territorio, con il passare degli anni, sta dimostrando di essere sempre più legato all'andamento di un comparto che può garantire sviluppo e occasioni occupazionali". Relatori ed esperti, a margine del convegno, avranno la possibilità di visitare l'aeroporto di Comiso e il porto turistico di Marina di Ragusa in modo da rendersi conto de visu delle potenzialità del territorio ibleo.

CARMELO SACCONI

DOMANI E SABATO

Un convegno sul turismo di eccellenza

●●● **Costruire il turismo d'eccellenza in Sicilia. È la mission del primo incontro che mira a gettare le basi per la creazione di una scuola di alta formazione. Un convegno sulle professioni e sulla formazione per il turismo, promosso in collaborazione tra Regione, Comune di Ragusa e Comune di Comiso, proverà a rispondere a tale esigenza. L'appuntamento è in programma domani e sabato. Il primo momento, venerdì alle 16, si terrà presso l'aula magna della facoltà di Agraria a Ibla. Il giorno successivo, sabato alle 9,30, nell'auditorium della Camera di commercio. (*GN*)**

Si gettano le basi per una nuova facoltà **Serve la formazione per far nascere il turismo d'eccellenza**

L'obiettivo è costruire il turismo d'eccellenza. E per far questo è necessario formare le professionalità adeguate. Ci si può riuscire attraverso la facoltà di Scienze del turismo, che potrebbe nascere proprio nella nostra città. Le base verranno poste una una due giorni di convegno, che si apriranno domani, alle 16, nell'aula magna della facoltà di Agraria a Ibla. I lavori, poi, proseguiranno sabato mattina, alle 9.30, nell'auditorium della Camera di Commercio. Ricchissimo il parterre di relatori. Tra di loro otto docenti universitari, due presidi di facoltà di Scienze del turismo e il direttore nazionale di Federalberghi Alessandro Massimo Nucara.

L'iniziativa, coordinata dall'assessore comunale Gino Calvo e appoggiata anche da Provincia e comune di Comiso, è stata presentata ieri a Palazzo di viale del Fante dal presidente Franco Antoci e dall'assessore

Calvo. Quest'ultimo ha spiegato che il convegno «s'inserisce nel contesto dell'accordo di programma quadro sull'alta formazione tra Stato e Regione, stipulato dal ministro Michela Brambilla e dall'assessore regionale Giambattista Bufardecì. Stiamo gettando le basi - ha aggiunto - affinché Ragusa possa ospitare la facoltà di Scienze del turismo. Il governo, infatti, vuole portare avanti un percorso a stella, realizzando una sede centrale, probabilmente a Roma, per poi individuare alcune città che possano ospitare le sedi distaccate».

Il presidente della Provincia Franco Antoci, da parte sua, ha ricordato che «non c'è bisogno solo di personale di base per far crescere il turismo, ma abbiamo la necessità di creare manager, persone che siano in grado di elaborare strategie complessive legate a nuove metodologie di crescita del settore». ◀ (a.l.)

Modica

«Turismo, voltiamo pagina»

L'assessore Carpentieri. «Ci vuole una rivoluzione culturale, un modo diverso di guardare al futuro»

"Ci vuole una rivoluzione culturale. Un modo di intendere il turismo diverso dal passato. E finché rimarremo ancorati a determinate logiche, è chiaro che non potremo compiere alcun passo in avanti. Anzi, tutt'altro". È il vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa, Girolamo Carpentieri, in qualità di assessore al Turismo, ad esprimersi in questi termini dopo aver arricchito di un ulteriore capitolo il cosiddetto "caso Modica", cioè la chiusura delle chiese e dei monumenti di maggior pregio architettonico ai turisti in occasione delle festività di Pasqua. Proprio ieri mattina, infatti, Carpentieri ha incontrato presso gli uffici dell'assessorato provinciale al Turismo, i responsabili delle cooperative modicane Etnos, Progresso Ibleo e Sant'Antonio Abate, congiuntamente

alla Pro Loco della stessa città. La riunione è servita a chiarire le modalità operative necessarie per consentire l'accesso ai turisti all'interno delle chiese durante la settimana ma, soprattutto, nei giorni festivi.

"Ho promosso questo incontro - dichiara Girolamo Carpentieri - per cercare di chiarire le motivazioni che inducono alla chiusura delle chiese proprio nei giorni festivi e mi corre l'obbligo di esternare il mio vivo rincrescimento, oltre che delusione, per l'ennesima assenza di un rappresentante del Comune di Modica. Nella giornata di ieri ho raccolto la totale disponibilità delle cooperative presenti che possono garantire il servizio di fruizione turistica nei luoghi di culto, con la Pro Loco che potrebbe avere compiti di coordinamento. Dopo

un cordiale e costruttivo scambio d'idee, abbiamo concordato con tutti i partecipanti alla riunione, d'incontrarci nuovamente e definitivamente il 29 aprile prossimo, direttamente a Modica, per sottoscrivere un accordo con il quale ognuno si assumerà compiti e responsabilità inequivocabili. La stagione estiva è alle porte e certamente non possiamo permettere che il nostro patrimonio culturale, tutelato dall'Unesco, non possa essere visitato dalle migliaia di persone che soggiureranno nel nostro comprensorio". Alla riunione del 29 aprile, proprio alle porte del week end del primo maggio, festività che quest'anno cade di sabato, viene auspicata la presenza dei rappresentanti dell'ente di palazzo San Domenico.

G.L.

IMPIANTI SPORTIVI. L'assessore Giuseppe Cilia

«Velodromo, nessun utilizzo alternativo»

●●● Nessun utilizzo alternativo per il velodromo di contrada Boscopiano. L'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, nel rispondere al consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia boccia l'ipotesi avanzata dallo stesso esponente del Partito Democratico per usi alternativi. "Sermmai potrà essere possibile un utilizzo polivalente della struttura per altre attività sportive", ha precisato Cilia. Lo stesso assessore provinciale ribadisce come la realizzazione di una struttura come il velodromo sia attesa dalle associazioni ciclistiche non solo del vittoriese, ma dell'intera provincia e dalle federazioni provinciali e regionali di ciclismo. "Sarebbe l'unica struttura in Sicilia dove è possibile praticare ciclismo su pista - ha evidenziato - e quindi sicuramente avrebbe una grande valenza nel panorama dell'impiantistica sportiva in provincia". Le motivazioni legate

al no all'uso alternativo dell'impianto fanno riferimento - secondo Cilia - ad un'ubicazione che rende poco praticabile altre soluzioni. "Non è pensabile destinare a concerti un'area come quella del velodromo che ha una strada d'accesso molto stretta, non ha zone per parcheggi e altro per ipotizzare soluzioni di questo tipo e il consigliere Nicosia quando avanza richieste di questo tipo dimostra di non conoscere neanche il suo territorio". Tra la provincia e il Comune ci sono una serie di accordi e impegni che debbono portare al compimento della struttura: dalla strada d'accesso all'allaccio idrico alla rete. "La provincia farà fronte ai suoi impegni se il Comune riuscirà a rispettare i suoi, non c'è nessun motivo per ostacolare l'apertura di una struttura sportiva che consideriamo importante per il territorio", ha concluso. (GM)

LA VISITA

Studenti del «San Biagio» ricevuti dal presidente Ap

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto una scolaresca dell'Istituto comprensivo "San Biagio" di Vittoria impegnata in un progetto di conoscenza delle Istituzioni. Dopo aver visitato il Parlamento e l'Assemblea Regionale siciliana, gli studenti vittoriesi accompagnati dai docenti Adriana Minardi, Giovanna Iacono, Giovanna Mautisi e Gabriella Martines hanno avuto modo di confrontarsi col presidente Antoci per avere contezza del ruolo della Provincia e della competenze che l'Ente ha nei vari rami amministrativi. Gli studenti hanno posto diverse domande al presidente Antoci per conoscere da vicino l'Istituzione Provincia.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Conferimento di nove incarichi

temporanei presso il consorzio filiera carni della Sicilia. Titoli: laurea in Veterinaria, Biologia, Comunicazione, diploma. Scadenza: 8 maggio.

Concorso a 80 posti di commissario della Polizia di Stato, titoli: lauree ad indirizzo economico-giuridico.

Scadenza: 26 aprile. Concorso a 50 posti presso il Comune di Milano. Titoli: lauree e diplomi sociopsicopedagogici. Scadenza: 26 aprile. Ammissione di 400 allievi marescialli della Guardia di Finanza. Titoli: età compresa tra i 18 e i 26 anni, diploma. Scadenza: 26 aprile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ALTRAGRICOLTURA contro l'evento di Palermo

«La politica protesta contro sé stessa»

"Non abbiamo preso parte alla manifestazione svoltasi a Palermo, tra l'altro organizzata da Cia e Confagricoltura, perché li riteniamo tra i responsabili del dramma in agricoltura. Questo perché ai tempi, e nei tempi giusti, non hanno saputo porre i rimedi opportuni e ciò che chiedono adesso è sempre riduttivo rispetto a quello che è il vero interesse delle aziende". Lo ha dichiarato, a chiare lettere, il presidente nazionale di Altragricoltura, Gaetano Malannino, all'indomani della manifestazione palermitana organizzata dalle due confederazioni, Cia e Confagricoltura, per chiedere ancora una volta interventi urgenti per il comparto agricolo. Una manifestazione che ha registrato anche l'adesione del mondo della politica, con la Regione siciliana in prima fila e accanto le amministrazioni comunali dell'isola, tra cui il Comune di Vittoria. Una presenza discutibile per Altragricoltura che non usa mezzi termini e critica apertamente la presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Titti Bufardeci, dichiarando che "la politica protesta contro se stessa".

Per Altragricoltura questo è l'unico modo per potere spiegare la presenza dell'assessore all'agricoltura alla pro-

Malannino critica apertamente la presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Titti Bufardeci

testa di martedì. "Un assessore scende in piazza per protestare - dichiara il presidente di Altragricoltura, Gaetano Malannino -, non capisco contro chi o cosa. Noi avevamo dato degli indirizzi ben precisi da seguire, si era riusciti a dare vita ad un coordinamento tra le Regioni e tra i diversi assessori all'Agricoltura per tentare di lavorare sul governo regionale, sempre con quell'idea che abbiamo avuto noi, vale a dire la dichiarazione dello stato di crisi, perché solo così sarà possibile procedere allo sblocco della debitoria, evitando la chiusura di centinaia di aziende. Una collaborazione necessario per far sì che la nostra richiesta potesse approdare alla Comunità Europea ed essere accettata".

Secondo Altragricoltura questo è il modo migliore per poter mettere fine al dramma che vive l'agricoltura. Un settore al collasso, tant'è che ogni tre minu-

ti chiude un'azienda agricola. "Siamo al punto del non ritorno - aggiunge Malannino -. Se nel 2006, quando iniziai il mio impegno a fianco degli agricoltori, dicevo, con dati alla mano, che ogni sette minuti chiudeva un'azienda, ora si chiudono ogni tre minuti. Non a caso mi sento meno battagliero di prima. I tempi sono duri - asserisce Malannino - e le aziende continuano a morire e la politica non fa nulla, si mette a manifestare invece di dare risposte agli agricoltori". Le dichiarazioni di Altragricoltura giungono a margine di una manifestazione che ha coinvolto tutta la Sicilia e che, a dire della Cia e Confagricoltura, ha avuto un discreto successo e rassicurazioni da parte dell'assessore regionale all'Agricoltura. Ma per il movimento guidato, a livello nazionale, da Malannino questo non basta a farli desistere e cambiare idea.

GIOVANNA CASONE

«Parco, timori infondati»

Intervento di Legambiente sulla perimetrazione dell'area protetta: «Si cerca di infondere paura»

"Da quando è incominciato il dibattito sul parco si sono susseguiti, da parte dei soggetti contrari, interventi che hanno avuto un unico denominatore comune: infondere paura". Lo sostiene Legambiente Ragusa che, sulla vicenda del Parco degli iblei, risponde ai rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria e ai componenti del tavolo tecnico che lunedì mattina hanno animato la conferenza stampa nella sede della Camera di commercio. "Un sentimento, quello dell'infondere paura - proseguono gli ambientalisti - da trasmettere ai cittadini e agli operatori economici per convincere che se arriva il parco muore l'economia e tutti ci troveremo a chiedere l'elemosina. Fa parte di questa campagna anche l'affermazione per cui i finanziamenti previsti dal Piano

di sviluppo rurale 2007-2013 non arriverebbero alle aree parco. Purtroppo, per chi lo sostiene, le cose non stanno così: la misura 121, ammodernamento delle aziende agricole, e la misura 122, accrescimento del valore economico delle foreste, le più importanti, non solo si applicano nei parchi ma addirittura prevedono un contributo più alto del 10% rispetto alle zone non parco. Stessa situazione per la misura 222, primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli, per la quale le aziende nei parchi hanno un contributo aggiuntivo del 10% rispetto alle altre. Per le azioni 214/1A, metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibile, e 214/1B, agricoltura e zootecnia biologica, le aziende collocate nelle aree a parco hanno la precedenza rispetto alle altre. La misura

216, investimenti non produttivi in aziende agricole, si applica poi nelle sole zone Natura 2000 (Parchi) e/o di riconosciuto pregio naturale e paesaggistico qual è il Parco". Per Legambiente, dunque, è "falso quindi che i finanziamenti non arriveranno nelle aree parco" ed è "falso quindi che nelle aree parco per le aziende agricole ci sia inedificabilità assoluta, divieto di trasformazione urbanistica ed edilizia, divieto di apertura di nuove strade e divieto di introdurre veicoli motorizzati. Sarebbe una contraddizione in termini concedere finanziamenti e non permettere di utilizzarli. Questi vincoli valgono solo per le zone A già vincolate e non per le zone agrosilvopastorali dove si trovano la totalità delle imprese agricole".

G. L.

COMMERCIO. Delegazione del paese caraibico in visita da Confindustria

E i cubani cercano investitori in città

●●● Una delegazione comprendente il Consigliere economico e commerciale dell'Ambasciata di Cuba in Italia Vilbia Collazo Rodriguez, Guillermo Lazo Sanchez, Florana Menendez rappresentante della società Sol y Med e Juan Rico rappresentante dell'impresa "Bebida e licores" si è incontrata con i vertici di Confindustria Ragusa. Gli ospiti hanno esposto le loro esigenze di ricercare anche in provincia investitori-locali che siano disposti a partecipare a società miste per la realizzazione e la gestione di alberghi, al 49 per cento per le costruzioni ed al cento per cento per la gestione. La delegazione ha poi anche proposto l'acquisizione di materiali vari, ma anche di prodotti alimentari in atto importati dalla Spagna, nazione ovviamente

privilegiata in questi rapporti. Sulla totale gestione delle strutture turistico-alberghiere è stato riferito che ciò è dovuto alle capacità gestionali notevoli nel settore turistico che anche in provincia si sono avute in maniera notevole. L'iniziativa della Ambasciata cubana è il preludio ad un'apertura notevole dell'isola agli investitori stranieri per sviluppare un settore che rappre-

senta un fiore all'occhiello dell'economia caraibica. La delegazione ha anche prodotto un filmato sulle potenzialità turistiche di Cuba che ha impressionato gli ospiti. Il mese prossimo un'altra delegazione visiterà Pozzallo per avere, tramite il consigliere provinciale Pietro Barrera, presente all'incontro, altri momenti di riferimento e di sviluppo delle iniziative cubane. (SM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il presidente dell'organo di vigilanza sui contratti pubblici alla camera

Authority, tariffe da rivedere

Niente fondi pubblici per riequilibrare i bilanci

DI SIMONETTA SCARANE

L'Authority sui lavori pubblici presieduta da Luigi Giampaolino non è disposta ad accettare la perdita di 10,9 milioni per effetto dell'emendamento della Finanziaria 2010 che destina questi denari alle Authority indipendenti in deficit. E chiede che il riequilibrio dei disavanzi avvenga in modo diverso, intervenendo stabilendo una ristrutturazione delle tariffe senza pesare sulle finanze dello stato. È quello che ha detto il presidente dell'Authority di vigilanza sui lavori pubblici, Luigi Giampaolino, ieri, nell'audizione alla commissione affari costituzionali della camera sulle autorità indipendenti dove ha esposto la situazione del mercato

degli appalti. «Una leva strategica per la crescita del Paese, un fattore anticiclico che può contribuire a uscire dalla crisi. Nel 2009 si sono svolte gare per 79,3 miliardi», secondo quanto ha riferito il presidente Giampaolino, «La domanda di appalti nel 2009 è cresciuta del 4,8% sul 2008 a fronte della riduzione del Pil del 5% per effetto dei settori speciali: acqua, gas, trasporti, aumentati del 23%, a contrastare la stabilità degli appalti dei settori ordinari calati dello 0,5%. Giampaolino ha posto l'accento su necessità di trasparenza e semplificazione come fattori importanti nell'attività di contrasto dei fenomeni di corruzione. E per questo, ha detto, l'Authority dovrebbe avere maggiori funzioni e più potere sanzionatorio, rispondendo così a

criteri di maggiore efficienza ed economicità della p.a. Con l'effetto di ridurre anche il contenzioso che rallenta i tempi di esecuzione dei contratti di un ulteriore 11% rispetto ai già gravi ritardi, secondo alcuni pari all'85% del tempo previsto, che si riscontrano nel settore. Inoltre, Giampaolino ha sostenuto la necessità che venga rivisto «il meccanismo di finanziamento delle autorità indipendenti per mettere il sistema in una condizione di equilibrio senza pesare sulle finanze pubbliche». «L'emendamento nella Finanziaria 2010 che toglie all'Authority di vigilanza sui contratti 10,9 milioni di euro nel 2010, per darli ad altre autorità in deficit, è un vulnus e produce due effetti negativi aggiuntivi», ha sostenuto. «Da una parte», ha

spiegato, «opera una distorsione per la quale alcuni soggetti vigilati, quali le Pmi che partecipano alle gare, finiscono per contribuire al funzionamento di altri organismi con i quali queste non hanno alcun rapporto, come le banche vigilate da Consob, o le grandi imprese vigilate da Antitrust». «L'emendamento», ha aggiunto, «propaga l'effetto di squilibrio obbligando le altre Authority ad intervenire a loro volta sulle tariffe». «Per risolvere», ha concluso Giampaolino, «il problema dei disavanzi di alcune Authority si deve stabilire una stretta corrispondenza, per ogni singola Authority, tra tariffe e servizi e operare una ristrutturazione del sistema tariffario senza chiedere risorse aggiuntive al bilancio dello stato».

—© Riproduzione riservata—

Nel dl incentivi l'emendamento interpretativo che salva i bilanci dei comuni e degli enti gestori

Tariffa rifiuti, chi ha dato ha dato

L'Iva sulla Tia è una quota del tributo. E non va rimborsata

DI FRANCESCO CERISANO

I contribuenti che hanno pagato l'Iva sulla Tariffa di igiene ambientale dovranno rassegnarsi. Nonostante la sentenza della Corte costituzionale (p. 238/2009) che ha affermato la natura tributaria della Tia e quindi l'impossibilità di caricare su questa l'imposta sul valore aggiunto, non potranno chiedere indietro quanto pagato in più. Perché l'Iva fatturata per errore dagli enti gestori e pagata dai cittadini non rappresenta altro che una quota della tariffa di igiene ambientale e dunque non può formare oggetto di richiesta di rimborso da parte degli utenti. Discorso diverso, invece, per commercianti, artigiani, professionisti e imprese che abbiano portato in detrazione l'Iva. La detrazione sarà legittima, ma la quota di Tia corrispondente all'Iva pagata non potrà essere computata in deduzione ai fini delle imposte sul reddito e dell'Irap. E' questa la soluzione individuata dalla maggioranza per risolvere il caso rimborsato aperto dalla decisione della Consulta. A metterla nero

Catasto, dalle rendite 933 mln

Il contrasto all'evasione e all'elusione nel settore della casa ha portato in due anni ad un aumento delle rendite catastali pari a 933 milioni di euro. Lo ha detto il direttore dell'Agenzia del territorio, Gabriella Alemanno, nel corso di un'audizione in commissione finanze della camera. Si tratta di immobili che erano o sconosciuti al catasto o con una rendita inferiore all'effettivo valore di mercato. Alemanno è tornata anche sul trasferimento del catasto ai comuni. Secondo il direttore del Territorio qualunque sia l'evoluzione del processo di decentramento delle funzioni catastali ai comuni, dovrà essere garantita l'unitarietà del sistema catastale nazionale, caratteristica fondamentale riaffermata nei recenti atti di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi del ministero dell'economia.

© Riproduzione riservata

su bianco che pensato Maurizio Leo, deputato Pdl e assessore al bilancio del comune di Roma che ha depositato in commissione finanze della camera un emendamento al decreto incentivi (i lavori sul dl 40/2010 proseguiranno in commissione con la presentazione del provvedimento da parte del relatore, Marco Milanese, mentre appare sempre più probabile che il termine per la presentazione degli emendamenti, in scadenza oggi alle 16,

sarà prorogato).

Il via libera del governo alla norma blocca-rimborsi è arrivato direttamente dal sottosegretario all'economia, Daniele Molgora, che rispondendo in commissione finanze a un'interrogazione dei deputati Pd Alberto Fluvi, Raffaella Mariani e Marco Causi, ha comunicato la disponibilità dell'esecutivo «a esaminare positivamente ogni proposta in sede legislativa che, puntando a un chiarimento definitivo della

complessa vicenda, miri piuttosto ad affermare anche interpretativamente la natura non tributaria della Tia». L'emendamento Leo non si è spinto fino a questo punto (per non contrastare apertamente con le conclusioni dei giudici costituzionali) ma ha risolto, senza pesare sulle casse dei comuni e degli enti gestori, il problema dei rimborsi. Una partita da oltre un miliardo di euro su cui, tra l'altro, l'amministrazione finanziaria, per bocca di Molgora, si era appena tagliata fuori. Rispondendo in commissione finanze, il sottosegretario leghista ha infatti affermato l'estraneità del Fisco «al rapporto intercorrente tra utenti finali del servizio e enti gestori con la conseguenza che i primi avrebbero dovuto rivolgersi a questi ultimi per i rimborsi».

L'emendamento Leo, ovviamente, vale per il passato. E stabilisce che, in attuazione della sentenza della Consulta e in attesa che entri a regime il federalismo fiscale, l'art. 49 del dlgs 5 febbraio 1997 n.22 (decreto Rnchi) «si interpreta nel senso che la tariffa di igiene ambientale e la tariffa integrata ambientale,

dovute ai comuni dai soggetti obbligati al pagamento, non costituiscono agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto corrispettivi di prestazioni di servizi, ancorché le predette tariffe siano riscosse mediante i soggetti gestori dell'attività di smaltimento dei rifiuti». «I documenti emessi dai gestori», prosegue l'emendamento, «anteriores alla data di entrata in vigore della presente legge, direttamente nei confronti dei soggetti obbligati al pagamento delle tariffe, assolvono alla duplice funzione di fattura per il servizio di smaltimento di rifiuti reso dal gestore al comune, e di atto impositivo emesso dal comune nei confronti dei soggetti obbligati al pagamento delle tariffe». Ragion per cui, conclude l'emendamento interpretativo, l'Iva «esposta nei predetti documenti costituisce, nei rapporti tra comune e soggetti obbligati, una quota delle tariffe stesse».

Per il futuro l'emendamento Leo chiarisce che la tariffa non può essere gravata di Iva. Ma difficilmente questo alleggerirà il peso delle cartelle

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Pdl Il premier

Berlusconi, linea dura «Le correnti una metastasi»

«Fini? Una volta gli ho messo le mani addosso per farlo risiedere»

ROMA — Molto dipenderà dalle parole. Quelle che userà Fini e quelle che sceglierà Berlusconi per la replica. Il primo avrà una traccia scritta, il Cavaliere si affiderà anche all'umore del momento, avrà un testo in mano, ma da arricchiare a braccio.

Potrebbe bastare un aggettivo fuori luogo, da una parte o dall'altra, per provocare un patatrac. Sembra che il Cavaliere non abbia voglia di entrare nel merito della questione, ieri l'ha per l'ennesima volta snobbata in modo plateale: a un ricevimento per l'anniversario della nascita dello Stato d'Israele, presente anche Fini, ha detto che oggi la direzione del Pdl si occuperà di «celebrare la vittoria elettorale, per raccontare quanto ha fatto il governo sinora e quanto farà in futuro, non c'è altro scopo o significato».

E lo scontro con l'alleato? I distinguo sulla democrazia interna? Sparito. O meglio, ignorato. Il capo del governo ne farà cenno oggi? E quanto spazio gli dedicherà nel suo intervento? Sembra poco. Dicono che volerà alto, parlerà delle sfide che attendono ora l'esecutivo. Secondo chi ha partecipato ieri pomeriggio, a Palaz-

Le tappe

Il pranzo dello strappo

1 Giovedì scorso Fini chiede la fine dell'asse privilegiato tra Berlusconi e la Lega e minaccia di dar vita a un suo gruppo autonomo

L'ufficio di presidenza

2 Il giorno dopo l'ufficio di presidenza del Pdl invita Fini a «desistere» dall'iniziativa dei gruppi autonomi e «a continuare insieme la grande avventura»

L'annuncio della nuova corrente

3 Due giorni fa l'annuncio di Fini: «Non sto zitto né tolgo il disturbo». Lancia la sua corrente. Oggi si riunisce la direzione nazionale del Pdl

zo Grazioli, ci sarà un documento finale, sarà probabilmente messo ai voti, anche relativo al programma elettorale da rispettare.

Formalmente saranno i coordinatori a presentarlo, di fatto sarà quello che il Cavaliere ha chiesto. E con una postilla sulla democrazia interna del partito, che rimarchi l'obbligo dei parlamentari di uniformarsi alle decisioni degli organi del Pdl: «Io stesso mi sono più volte uniformato alle decisioni dell'ufficio di presidenza», ha chiosato ieri.

E da sempre il suo modo di gestire il dissenso: basta che alla fine le posizioni del presidente della Camera non abbiano effetto sugli atti del governo. Ma al punto in cui si è arrivati potrebbe non bastare: anche se non si formeranno gruppi autonomi una minoranza è di fatto già nata. Può un documento garantire il comportamento parlamentare? Quali sarebbero le sanzioni in caso di contrasti? L'esito dello scontro di oggi dipenderà anche da questo.

Ieri comunque, non senza ironia, il premier ha tenuto a far sapere cosa pensa in proposito: «Le correnti? Non è possibile, facevano parte dei

vecchi partiti, erano le metastasi dei partiti, come disse qualcuno». Il «qualcuno» è un Fini d'archivio, del 2005, contro le correnti dentro An. E ancora: perché Fini si è spinto sino a questo punto? «Dovete chiederlo a lui, non a me». In ogni caso «il governo andrà avanti comunque, mi

17

gli anni del sodalizio tra Fini e Berlusconi. Era il 1993: il Cavaliere sdoganò l'ex leader di An

auguro che non ci siano scissioni». In una partita che è anche psicologica incidono dinamiche interne al mondo che fu di An: chi non ha accuse da rivolgere a Berlusconi spinge

L'incontro

Il Cavaliere e un faccia a faccia con Fini: temevo che a Letta venisse un infarto per la paura

per la linea dura verso Fini e per rimuovere Bocchino da vice del gruppo alla Camera, chi è con Fini spinge per la separazione da Berlusconi.

Il Cavaliere ne è consapevole. Io dice in privato, molti di loro «sono legati al passato». Anche lui però non è riuscito sempre ad essere lucido. Lo ha raccontato. In uno degli ultimi incontri a tu per tu con Fini, presente Gianni Letta, «gli ho anche messo le mani addosso, l'ho stretto per le braccia o l'ho rifatto sedere sulla poltrona». Reazione? «Nulla, mi sono solo spaventato che a Letta venisse un infarto per la paura», ha concluso divertito perché «sono più forte anche fisicamente».

Marco Galluzzo

Pdl, Berlusconi va all'attacco "Correnti metastasi dei partiti"

Il premier cita una frase di Fini del 2005. Oggi la direzione

GIANLUCA LUZI

ROMA — La frase di Berlusconi alla vigilia della Direzione fa capire l'aria che tira: «Non è possibile che ci siano correnti, che qualcuno ha definito metastasi dei partiti». E quel qualcuno è Gianfranco Fini che all'Assemblea di An del 3 luglio 2005 disse che le correnti erano, appunto «una metastasi che rischia di distruggere il corpo del partito». Una citazione perfida, quella di Berlusconi, forse suggerita da qualche ex colonnello finiano, che fotografa alla perfezione le intenzioni del Cavaliere: nel Pdl non c'è posto per una corrente di Gianfranco Fini. Comincerà Berlusconi stamattina con la relazione iniziale. Poi parleranno vari ministri «dei fare» e i tre coordinatori (due direttamente berlusconiani e uno, La Russa, schierato contro il suo ex leader a cui però ieri in tv ha dedicato l'appello «torniamo tutti insieme»). Verso l'ora di pranzo Gianfranco Fini spiegherà le ragioni del suo dissenso. Nel pomeriggio segue dibattito, con tutti i finiani (una cinquantina) iscritti a parlare. In vista dei telegiornali della sera riprenderà il microfono Berlusconi per le conclusioni. Alla fine della maratona molto probabilmente si voterà un do-

cumento che stabilisce i principi: la maggioranza decide e la minoranza si adegua; la minoranza non si mette di traverso nelle votazioni parlamentari; la minoranza non mette in discussione i punti del programma della maggioranza. E una corrente non ha motivo di esistere perché «il Pdl è un movimento che nasce dal popolo, non è un partito con le correnti che facevano parte dei vecchi partiti». Il Pdl, assicura Berlusconi lasciando Villa Miani dove ha

partecipato alla festa di Israele, «è il partito più democratico che c'è, dove si discute. Quando si arriva a una decisione dove c'è una maggioranza, la minoranza si deve adeguare». Del resto, fa notare il premier, «io stesso ho accolto decisioni dell'Ufficio di presidenza del partito, di cui fanno parte i 37 protagonisti del Pdl, anche in dissenso rispetto alle mie posizioni. Ricordo che recentemente avanzai tre proposte ma mi adeguai alle decisioni dell'Ufficio di

presidenza».

Berlusconi non concede nessuno spazio operativo al dissenso, ma «ci auguriamo che non possano esserci scissioni, spero proprio non possano esserci». Se però alla fine il presidente della Camera decidesse di lasciare il Pdl, questo non avrà ripercussioni sul governo che comunque «va avanti, certo che sì». Anche nell'annunciare la Direzione di oggi Berlusconi non lascia spazio alla "fronda" di Fini: «Domani è

Le frasi a memoria



An va liberata

An va liberata dalle correnti, una metastasi che distrugge il partito

GIANFRANCO FINI
3 luglio 2005



Qualcuno disse...

Non è possibile che ci siano correnti che qualcuno definì metastasi

SILVIO BERLUSCONI
21 aprile 2010

Il Cavaliere auspica non ci siano scissioni: "Ma in ogni caso il governo andrà avanti" Bersani: non risolvono

la celebrazione della vittoria elettorale per raccontare quanto ha fatto il governo e quanto farà in futuro». Per l'opposizione non finisce oggi la fibrillazione nel Pdl. Bersani: «Non so se l'aggiusteranno. Certamente non la risolvono, la loro questione». Per Diliberto, segretario del Pdc, «il Pdl è marcio e il governo è destinato a cadere».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl Lo scontro

Il cofondatore insiste: ora risposte vere

Oggi la direzione davanti a 477 big del partito. I finiani: il Cavaliere non ci prenda in giro

ROMA — Nulla è scritto, nulla è già deciso. Di probabile, c'è che Berlusconi aprirà i lavori, poi parleranno i coordinatori e i ministri, subito dopo toccherà a Fini e sarà il premier a trarre le conclusioni. E di certo c'è che oggi, alle 10, all'Auditorium di Roma si riunisce per la prima volta la Direzione del Pdl. E nessuno avrebbe mai immaginato che sarebbe stato il luogo del confronto decisivo tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Perché sarà in questa sede — alla presenza di 172 membri di diritto più tutti i parlamentari, per un totale di 477 persone — che i due cofondatori del partito pronunceranno le parole chiave per capire se si andrà verso una difficile riconciliazione, una coesistenza da separati in casa o un divorzio traumatico. Magari non subito, ma alla prima occasione

di dissenso profondo, che potrebbe arrivare anche presto se i rapporti — sia tra i due leader che tra i sostenitori dell'uno e dell'altro — resteranno così tesi.

Alla vigilia, nell'entourage di Gianfranco Fini non si esclude «nessuno scenario». Perché il presidente della Camera — dicono i suoi — nel momento in cui per la prima volta si presenta a parlare in un organo di partito dal giorno della sua nascita, non andrà a dire «cose banali». Andrà invece a riproporre le questioni già sollevate nell'incontro con la cinquantina di ex An che hanno firmato un documento a suo sostegno — a partire dal rapporto con la Lega sul quale sarà «molto chiaro», passando per le politiche per il Sud, le riforme, e naturalmente la democrazia interna al partito — e «senza durezza ma con se-

renità» chiederà risposte politiche a «questioni politiche».

Insomma, Fini non si accontenterà di un documento (come quello al quale fino a ieri notte avrebbero lavorato coordinatori e capigruppo del Pdl con Berlusconi) che rilancia l'azione riformatrice del governo e che blinda il partito, ammettendo l'esistenza di una minoranza ma imponendole di attenersi alle decisioni della maggioranza. E non basterebbe non solo perché, come dicono i finiani «è ovvio che una minoranza si adegua al voto della

maggioranza, ma le devono essere concessi spazi, diritti, tutele», ma soprattutto perché «non possono essere elusi i temi che Fini propone». Dunque, se il discorso di Berlusconi sarà sulla falsariga di quello annunciato ieri sera, ovvero una mera rivendicazione dei risultati ottenuti dal governo, un attacco frontale al «correntismo» e la negazione dei problemi sul tappeto, allora «vorrà dire che ci vuol prendere per i fondelli...», perché sgradevoli e quasi irritanti sono state considerate le sue parole.

I nodi

Il presidente della Camera riproporrà le questioni su Lega, Sud, riforme e democrazia interna

Gli interventi

Berlusconi parlerà per primo, poi ci sarà l'intervento di Fini e alla fine è probabile la replica

Ancora apertissima dunque resta la partita della eventuale conta che avverrà in direzione, che secondo i più non può concludersi senza un voto su un documento o degli ordini del giorno (pronti a muoversi sarebbero anche i 75 ex An fedeli a Berlusconi). Voto che, se non fosse unitario, vedrebbe la componente di Fini ottenere circa il 10% dei consensi nel partito, o almeno in questo organo. Per ora, i finiani non pensano di presentare un proprio documento, ma la conferma si avrà solo in quella che si annuncia come una lunghissima giornata. Preceduta da una vigilia infinita in cui pontieri anche dai nomi meno altisonanti — Alessandro Ruben, Andrea Augello — non hanno mai smesso di provare a fare il miracolo.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha paura che alle tesi di Fini si agganci, di volta in volta, qualche altro parlamentare

Il Cav. teme le troppe discussioni

Contro il federalismo potrebbero unirsi molti deputati del Sud

DI CESARE MAFFI

Il pericolo, per Silvio Berlusconi, è l'effetto *fiarmonica*. Non lo preoccupano tanto le decine di parlamentari schierati con Gianfranco Fini, quanto le successive adesioni che su singoli temi in discussione potranno giungere. Se nel Pdl Fini non rappresenta un problema eccessivo per il Cav., a Montecitorio e a palazzo Madama lo diventa. Fino ad oggi, tanto nel partito quanto nei gruppi parlamentari, si è andati avanti alla giornata, senza spreco di democrazia, senza cabins di regia, adattandosi di solito alle richieste (o pretese) provenienti dal governo o da singoli ministri.

Anche in occasione dell'ultima finanziaria, le proposte di Mario Baldassarri, ostili a Tremonti, non hanno superato il livello di guardia. Ma domani? L'esistenza di una corrente organizzata nel Pdl reca con sé la necessità di dibattiti interni finora evitati. A far paura al presidente del Consiglio, però, non sono i fedeli del presidente della Camera, bensì la possibilità che aggregino a sé altri parlamentari, diversi se-



Vignetta di Gianni Cedoli

condo la proposta di legge in discussione, non importa se ex An o ex Fi. Gli esempi si sprecano. I problemi meridionalistici possono attrarre, non solo le pattuglie di parlamentari del Sud presenti nei gruppi uniti, ma altresì falangi di deputati e senatori siciliani e napoletani e meridionali in genere. Il federalismo ha sempre trovato ostilità sia in An sia in Fi: venendo al dunque, ai finiani potrebbero sommarci sia gli scettici ma gli avversari dei leghisti. Le questioni laiche, dal

testamento biologico al divorzio breve alle unioni civili, trovano sostenitori soprattutto fra gli ex azzurri. Basterebbe così, ma si possono aggiungere giustizia, diritti civili, extracomunitari, processo breve, il *mare magnum* delle riforme costituzionali, leggi elettorali...

L'elenco è lungo quasi quanto l'ordine del giorno generale della Camera. Non serve riferirsi al rispetto del patto di maggioranza: a parte la genericità del programma, si possono contestare o

provvedimenti estranei agli accordi elettorali o l'applicazione legislativa di punti che stavano negli impegni assunti con gli elettori. Si guardi soltanto la manna di spesa che accomuna quasi tutti i senatori e i deputati del Pdl, comunque la pensino su Fini o su Berlusconi. Mettere la mordacchia al dissenso interno, come finora si è fatto, non sarà facile, ove vi sia un numero pur non eccessivo, ma fisso, di dissenzienti pregiudiziali. A *fiarmonica*, potranno aggiungersi settori non mimabili dai gruppi. Non è detto che nello stesso partito possano, su problemi specifici, coalizzarsi conventicole, personaggi, peones che abbiano motivi d'insoddisfazione. Dalla propria, Berlusconi ha un enorme vantaggio: la decisione sulle liste elettorali. Spetta a lui far salire in Parlamento o lasciare a casa decine e decine di politici in carriera o tali aspiranti. Il ricetta, che finora ha pesato enormemente, sempre riuscendo ad evitare la trasformazione in correnti delle bande (a volte armate) esistenti in Fi, potrebbe domani essere ridimensionato.

— 4 Riproduzione riservata —

Lavoro, tramonta l'arbitrato per i licenziamenti

Dopo il no di Napolitano, approvate in commissione alla Camera le modifiche della norma

LUISA GRON

ROMA — Niente arbitrati in caso di licenziamento: quando il lavoratore perderà il posto e farà causa, il dibattito dovrà avvenire solo in tribunale, davanti al giudice. Non si potrà far ricorso a terzi evitando il processo. Lo prevede il testo varato dalla Commissione Lavoro della Camera, che ha ripreso in mano la questione dopo che il presidente della Repubblica Napolitano - per la prima volta dalla sua elezione - aveva rinviato al Parlamento la legge voluta dal governo.

Il fatto che si puntasse all'arbitrato per risolvere le controversie di lavoro - licenziamenti compresi - al fine di decongestionare i tribunali, aveva già scatenato forti polemiche. La Cgil, fin dall'inizio, vi aveva visto l'intenzione del governo di scardinare l'articolo 18. Tanto più che il testo preparato dall'esecutivo prevedeva che il lavoratore dovesse scegliere a chi affidarsi - arbitro o giudice - al momento dell'assunzione, quando, secondo la Cgil, chi deve firmare il con-

tratto è più facilmente «ricattabile».

Una lettura, questa, non condivisa da Cisl e Uil, più morbide sulla questione: per superare le polemiche avevano firmato, assieme a Confindustria, un avviso comune che promuoveva l'arbitrato,

ma escludeva la sua applicazione in caso di licenziamento (accordo non siglato dal sindacato di Epifani). Poi la mancata promulgazione del testo da parte del Presidente della Repubblica aveva riaperto la discussione. Ieri la Commis-

sione ha quindi tenuto conto sia dell'avviso comune che delle perplessità del Quirinale, varando un emendamento che esclude il licenziamento e prevede che la clausola sull'arbitrato possa essere firmata solo alla fine del periodo di

prova, non alla stipula del contratto di lavoro. Non solo: le modifiche stabiliscono che, scelto l'arbitrato, le parti davanti alla commissione di certificazione possano farsi assistere da un legale o da un rappresentante sindacale.

Il governo ha poi dovuto fare un passo indietro anche su un altro punto della legge sul lavoro: è stato bocciato un emendamento dell'esecutivo riguardante l'amianto sulle navi di Stato. Prevedeva sì il risarcimento ai marinai esposti al materiale, ma escludeva le responsabilità penali degli ufficiali. Per Giuliano Cazzola (Pdl) relatore del testo «è stato sgombrato il campo dalle polemiche». Soddisfatto anche il ministro Sacconi: «le modifiche sono condivise». Le novità introdotte per superare la accusa di incostituzionalità non convincono invece la Cgil: l'impianto resta «inaccettabile» anche per la diversità di trattamento fra lavoratori vecchi e nuovi. Il testo la prossima settimana va in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA